

IL DUCA DI RAVENNA

AZIONE FANTASTICA DIVISA IN TRE EPOCHE
E SEI QUADRI

composta e diretta

DA SALVATORE TAGLIONI

COREGROFO DE' REALI TEATRI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 30 Maggio 1840,

Piccorrendo il fausto giorno onomastico

Di Sua Maestà

FERDINANDO II,
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI

Dalla Tipografia Plantina

1840.



EPOCA I. LA PARTENZA.

EPOCA II. IL NAUFRAGIO.

EPOCA III. IL RITORNO.

La musica è del Signor CONTE NICOLA GABRIELLI.

Direttore ed inventore delle Decorazioni e Capo Scenografo Sig. DOMENICO FERRI.

Pittori architetti — Signori *Luigi Verardi, Angelo Belloni, Nicola Pelandi.*

Pittori paesisti — Signori *Francesco Bortolotti, Luigi Gentile, Leopoldo Galluzzi.*

Figurista — Sig. *Raffaele Mattioli.*

Allievi della scenografia — Signori *Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capo macchinista, Sig. *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzaria disegnata ed eseguita da Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali
Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

OBERTO, Duca di Ravenna,
Signor De Mattia.

BIANCA, sua madre.
Signora Jacopetti.

MANFREDI DA RIMINI, primo ministro del Duca,
Signor Ottavo.

Dame, Cavalieri, Contadini, Popolo, Soldati.

ADAMASTOR genio delle Tempeste,
Signor Pingitore.

ZEFFIRO,
Signor D'Arco.

EOLO,
Signor Prisco.

Deità marine, Venti.

FELICITA', Regina,
Signora Colomban-Briol.

DAFNE, Ninfa,
Signora Taglioni.

NINFE, FAUNI.

L'azione ha luogo parte in Ravenna, parte in un Isola dell'Arcipelago e parte nel soggiorno della Felicità. (Anno 1142.)

BALLABILI

E P O C A I.

Danza armata, eseguita da Corifei d' ambo i Sessi.

E P O C A II.

Danza delle Ninfe, eseguita dalle Corifee, e nella quale prenderanno parte la signora *Luisa Taglioni* ed il signor *Pasquale D' Arco*.

Passo a due, composto dal signor *Pallerini* ed eseguito dallo stesso in unione alla signora *Mazza*.

Caccia, eseguita da' Corifei d' ambo i Sessi.

E P O C A III.

Gran marcia.

APPENDIX

TABLE I

Summary of the results of the experiments

TABLE II

Summary of the results of the experiments
concerning the effect of the concentration of the
solution on the rate of reaction. The rate of
reaction was measured by the volume of gas evolved
per unit time. The concentration of the solution
was varied from 0.1 to 1.0 M. The results are
given in the following table.

TABLE III

Summary of the results of the experiments

EPOCA I.

LA PARTENZA.

QUADRO UNICO.

Atrio del palazzo del Duca di Ravenna contiguo al mare. Di prospetto il porto, ove molte navi sono ancorate e pronte a salpare.

Il popolo ed i contadini delle circostanze ingombrano la piazza per esser testimoni della partenza di Oberto, loro signore, il quale si reca in Asia con molti cavalieri per accrescere le forze di quelle milizie colà radunate. Molti soldati che debbono far parte della spedizione, prendono commiato da' loro parenti: nondimeno tutto è gioire, tutto è entusiasmo perchè si corre ad estermine gl'inimici.

Il Duca esce dal palazzo seguito da numerosa corte, ed accompagnato dalla genitrice. Egli affida alla madre ed a Manfredi la cura de' suoi stati e del suo popolo, e volto a questo, dimanda se vi abbiano fra la moltitudine altri che vogliano prendere parte alla spedizione. Alcuni del popolo si presentano animosi fra le acclamazioni di tutti. Oberto ordina che siano armati. Cerimonia e danze popolari. Oberto finite le danze abbraccia Manfredi e, ricevuta la materna benedizione, s'imbarca co' suoi. Il popolo lo saluta con grida di entusiasmo, e tutti porgono voti al cielo pel suo felice viaggio. Le navi spiegano le vele al vento.

EPOCA II.

IL NAUFRAGIO.

QUADRO PRIMO.

Spiaggia deserta. Di prospetto un'isola. Il mare è sul calmarsi della tempesta.

Oberto su leggiero schifo approda. Egli rende grazie al cielo per aver campata la vita dal furor delle onde, e si duole sulla sorte de' suoi compagni. Lo sventurato cerca qualche abituro per riposarsi dalle sofferte fatiche ma il selvaggio aspetto di quel luogo lo pone alla disperazione. Vede imminente la propria morte e non sa a qual partito appigliarsi, quando osserva, in un punto dell'isola che gli sta di contro, una vivida luce. Egli spera trovar colà qualche ajuto e di bel nuovo entrando in barca remiga verso quel luogo. Giungono frattanto alcuni cavalieri, salvati anch'essi dalla tempesta, i quali vanno in traccia di Oberto. Loro desolazione nel non rinvenirlo quivi. Loro partenza per proseguire le ricerche.

*Ampia grotta, residenza di Adamastor.
Nel fondo piccola apertura.*

Adamastor circondato da molte Deità marine è immerso in profondi pensieri. Egli ha suscitato orribile tempesta a fine d'impedire che Oberto, suo protetto, si rechi in Asia ove lo attende sicura morte, e volge in mente di trattenerlo seco fino a che sieno cessate le guerre di Oriente. A fine di conoscere se abbia avuto effetto il suo disegno, ordina che tutti i venti ed i geni spediti a suscitare la tempesta si raccolgano nella grotta. Difatti, udito il comando, tutti convengono qui da ogni luogo. Adamastor si avvede però che il più giovane fra loro, Zeffiro, non è presente e mentre stà per ordinare che venga tosto chiamato, uno strano oggetto richiama l'attenzione generale.

È Oberto che nella sua barchetta entra nella grotta. Contento di Adamastor; sorpresa de' suoi vedendo in quel luogo un mortale. Eolo vorrebbe annientarlo, ma Adamastor ne prende la difesa e dice ai suoi subalterni esser colui un prode e leale Cavaliere ch'egli pone sotto la sua protezione. Meraviglia del Duca nel vedersi fra esseri a lui del tutto ignoti. Egli crede sognare, ma Adamastor lo rassicura e gli fa noto che si trova nella reggia del genio delle tempeste. Giunge frattanto Zeffiro. Adamastor lo sgrida per la sua tardanza e l'giovanetto manifesta essersi trattenuto presso la regina Felicità, quivi attirato dall'avvenenza delle seguaci di lei e dalle delizie della sua dimora. Adamastor vuole da se accertarsi se tanto incantevole sia veramente il luogo di cui Zeffiro gli parla, e ad un suo cenno vedesi la Reggia della Felicità. Adamastor trova vere le parole di Zeffiro, gli perdona, ed è sul punto di far diletua-

re quella visione quando Oberto a lui prostrandosi lo prega di far ch'egli sia condotto presso la regina Felicità. Adamastor gode di poter con quel mezzo tener lungi dalle stragi e da combattimenti il Duca, ma, dissimulando, finge volerlo dissuadere dall'andare colà dicendogli che i piaceri di cui egli godrà in quel luogo potranno fargli dimenticare i suoi doveri ed i suoi più cari, e che non è dato ad un mortale dimorare con la Felicità. Oberto promette che egli non si lascerà sedurre dalle attrattive di questo luogo, ma che vuole solo soddisfare la propria curiosità. Adamastor si piega alle preghiere del suo protetto ed ordina a Zeffiro di trasportarlo presso la regina Felicità. Prima però ch'egli parta gli porge una ciarpa e gli dice che, ricoperto di quella, rimarrà invisibile, ma guai a lui se la toglierà di dosso. Il Duca con gioja accetta il dono e s'innalza con Zeffiro.

Magnifica Reggia della Felicità.

Il Duca quasi senza avvedersene trovasi già nella reggia della Felicità. Egli rimane meravigliato all'aspetto di luogo sì delizioso. Volge lo sguardo d'intorno e fa osservare a Zeffiro, che egli vede vaghe Ninfe ma che niuna di quelle ha vita e moto. Zeffiro gli risponde che ov'ei lo voglia possono esse mediante il suo soffio acquistar l'una e l'altra. Oberto prega Zeffiro di operare siffatto prodigio e quegli di fatto col suo alito, anima tutte le Ninfe. Immensa è la gioia del Duca e massima la sua meraviglia al veder loro intrecciâr vaghe danze. Frattanto una fra quelle, che è ricoperta di un velo, si mostra in tutta la sua avvenenza. Oberto riman preso dalla bellezza di lei. Egli rammentando che la propria ciarpa lo rende invisibile si affretta a sbarazzarsene per correre alla Ninfa. Costei al vederlo avvicinare getta un grido di sorpresa. Le compagne le si fanno intorno, e la stessa Regina giunge in questo luogo chiamatavi dall' insolito tumulto. Meraviglia della Regina e delle Ninfe a quella inaspettata apparizione. Il Duca d'altronde, vedendosi scoperto, si prostra alla Regina e le manifesta che solo per appagare la propria curiosità si è portato nella Reggia di lei e ne implora la protezione. La Regina non può rimanere insensibile all'aspetto dell'avvenente cavaliere e, facendolo sorgere, dolcemente a lui si avvicina promettendo di amarlo. Ordina però che gli venga tolta l'armatura e le Ninfe ed i Piaceri eseguono tosto i cenni di lei.

La Regina sente viemaggiormente crescere il proprio affetto per Oberto ed, a fine di cogliere la opportunità di manifestargli il suo amore, ordina che si vada alla caccia ove tutti con lei si avviano.

QUADRO QUARTO.

Solitario boschetto.

Ferve la caccia. La Ninfa prediletta dal Duca insegue un cerbiatto, ed Oberto che non la perde di vista vuole arrestarla, per manifestarle che l'ama. Sovraggiunge la Regina. La Ninfa fugge. Rimproveri della Regina ad Oberto. Preghiera di questi per ottenere la mano della Ninfa. La Regina gli dice, che mai potrà egli impalmare colei e con dolci modi gli fa noto l'affetto che ella stessa nutre per lui.

Oberto l'ascolta con indifferenza. La Regina gli offre la sua mano e 'l suo trono. Oberto risponde non potere accettare le offerte di lei poichè e la madre ed i suoi popoli lo attendono. Aggiunge che desidererà solo avere in isposa la Ninfa per dividere con esso lei il proprio stato. La Regina allora, mossa da gelosia, con sardonico sorriso gli risponde che malamente egli si appone ricasando di regnar con lei, giacchè ha tutti perduti i propri stati e nulla gli rimane sulla terra. Queste parole scuotono il Duca: egli non ne intende il significato, ma ad un cenno della Regina vedesi come in una visione la città di Ravenna posta a sacco e ruba da una forte mano di Saraceni ivi sbarcati. Dolor del Duca a quella vista. La Regina più non dubita che egli sia per risolversi a rimaner con lei, ma il Duca caldamente la prega a voler fare ch'egli possa subito ritornare a' suoi stati per liberare i suoi soggetti dal giogo de' Saraceni. La Regina tenta ogni via per persuaderlo, ed è sul punto di trionfare quando Zeffiro seguito da impetuosi venti giunge, ed ordina alla Regina in nome di Adarnasor di lasciar partire il Duca.

Disperazione della Regina. Ad un cenno di Zeffiro molti Cavalieri circondano Oberto. Gioia di

questi nel rivedere i suoi più fidi. Giuramento di liberare Ravenna. La Regina vuole trattenerne il Duca, ma mentre Zeffiro seco co' suoi compagni lo trasporta a Ravenna gli altri venti, impetuosamente sibilando, fan retrocedere l'afflitta Regina.

E P O C A III.

IL RITORNO.

QUADRO PRIMO.

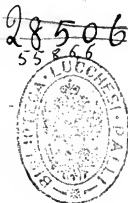
Esterno della Città di Ravenna.

Oberto co' suoi ha già assalito la città: e, secondato da' fidi suoi sudditi, pone in fuga i Saraceni, e toglie dalle loro mani la genitrice.

QUADRO SECONDO.

Vestibolo del Castello del Signore di Ravenna posto in una eminenza della Città. In fondo veduta del Porto. (Notte.)

Il popolo si affolla in questo luogo per vedere giungere il suo liberatore, Oberto. Bianca esce incontro al vittorioso figliuolo. Questi difatto, con pompa trionfale, fa il suo ingresso con le proprie schiere e numeroso stuolo di prigionieri Saraceni. Gioja universale pe' l' ritorno del Duca a' patri lari ed a' fedeli suoi sudditi. Quadro.



1000